

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – ROMANIA E RUSSIA**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n°6

**SETTORE e AREA DI INTERVENTO:**

**Settore:** G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**Area di intervento:** 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

**DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi****ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

**PROGRAMMA**

Il progetto fa parte del programma **SOSTEGNO e INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI in EURASIA**, che interviene nell'ambito "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del paese", presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Caritas Italiana, CESC Project e FOCSIV Volontari nel mondo.

**BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace 2021 – Romania e Russia opera a favore del sostegno e dell'inclusione sociale di persone vulnerabili e si sviluppa:

- in Romania nella città di Bucarest, con interventi a favore di persone senza fissa dimora e minori in condizione di disagio;
- in Russia nella città di Elista, con interventi a favore di persone con disabilità.

Il progetto, attraverso la sua realizzazione, contribuisce al sostegno e inclusione sociale di chi si trova in condizione di vulnerabilità, emarginazione sociale e discriminazione, nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dall' **Obiettivo 10** dell'Agenda 2030.

Questo obiettivo trova la sua espressione in un intervento che mira alla promozione di un modello di società inclusiva, attraverso diverse azioni, in particolare:

- un'attenzione alle persone senza fissa dimora (di Bucarest) e a quelle in condizione di grave marginalità (minori a rischio a Bucarest, disabili ad Elisa e Bucarest), cercando di garantire i diritti di base, attraverso l'ascolto dei bisogni e la distribuzione di beni di prima necessità, e favorendo l'uscita da situazioni di rischio grazie all'inserimento in reti sociali positive (traguardo 10.2);
- la promozione di servizi e opportunità rivolte a persone disabili (ad Elista e Bucarest) in condizioni di vulnerabilità e con ridotte opportunità di accedere ai servizi di base, che per via della discriminazione sociale e della mancanza di servizi rischierebbero di vivere ai margini della società (traguardo 10.3).

**CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO****ROMANIA**

La Romania è il secondo paese più popoloso dell'Est Europa e più della metà della popolazione vive nelle campagne. Bucarest è l'unica metropoli del paese e quasi 1 milione e 700 000 abitanti, dei 2 milioni complessivi, vivono entro i limiti della città mentre i restanti vivono nell'area urbana che si estende oltre Bucarest e che si è sviluppata dal 1989, ovvero successivamente alla caduta del regime comunista.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Romania avviene nella città di Bucarest (ed in particolare nei quartieri di Ferentari, Mircesti e Voluntari), nel villaggio di Chitila, comune di 12.424 abitanti – di cui l'80% è di etnia rom - confinante con Bucarest, e nel villaggio di Matasari, comune di 5.241 abitanti situato a circa 300 Km da Bucarest, nella regione storica dell'Oltenia, una delle regioni più povere e meno sviluppate del Paese, caratterizzata da molte cave di carbone.

Da un punto di vista economico, Bucarest è la città più prospera in Romania ed è uno dei principali centri industriali e nodi di trasporto nell'Europa orientale. Il PIL Pro Capite medio della città è circa il doppio di quello registrato nel resto della Romania e negli ultimi anni la città ha conosciuto un notevole sviluppo soprattutto infrastrutturale che però nasconde una città, ed in generale un Paese ancora con gravi problemi strutturali e dove il rischio povertà colpisce larghe fette della popolazione. La Romania è divisa in due: è tra i Paesi con la più alta crescita economica annua (oltre il 4%) ma allo stesso tempo tra i più poveri dell'Unione.

In Romania quasi la metà dei bambini (0-17 anni) sono a rischio povertà e solo a Bucarest esistono circa 2.000 minori e 5.000 adulti che vivono situazioni di strada di estremo degrado.

La storia passata del paese, legata alla dittatura di Ceausescu e al crescente degrado economico e sociale successivo al crollo del regime, ha portato negli anni alla crescita esponenziale di minori abbandonati, cresciuti negli orfanotrofi in condizioni di degrado abitativo, sanitario, educativo, alimentare e spesso vittime di violenze e abusi, e della proliferazione della cosiddetta "repubblica delle fogne", ovvero nuclei di persone che vivono per strada, prevalentemente nella rete fognaria e del gas, da molti anni e, alcuni, da diverse generazioni.

Manca una sensibilità della società verso questa fascia della popolazione e un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti delle persone e dei minori più vulnerabili, con disabilità o in situazioni di disagio socio-economico.

Nel quartiere Ferentari (quartiere più degradato di Bucarest dove circola il maggior quantitativo di droga), dove l'ente interviene, vivono anche moltissimi rom.

Non è un caso se la maggioranza dei tossicodipendenti di Bucarest siano rom, la più grande minoranza etnica d'Europa. Come in molte parti d'Europa, anche in Romania i rom sono molto discriminati e il razzismo contro di loro è ben radicato nella mentalità collettiva romena. In Romania solo il 45% di loro ha accesso alla sanità pubblica o allo stato sociale, perché molti non hanno un vero e proprio documento di identità.

In questo scenario già fortemente a rischio e con una fragile struttura democratica, la pandemia da Covid19 ha drasticamente peggiorato la situazione di alcune fasce della popolazione più ai margini (tra cui sicuramente persone che vivono in strada, i minori, i rom ed i disabili).

L'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII a Bucarest, dov'è presente dal 2004, si struttura attraverso due azioni principali:

- il sostegno e l'inclusione di persone che vivono in strada attraverso l'accoglienza presso la **struttura "Rimuovere pietre"**, la realizzazione di un'unità di strada in quartieri strategici della città e il supporto alle attività del vicino Centro Diurno gestito dai Frati Missionari della Carità;
- la prevenzione di situazioni di rischio rivolta a minori in condizioni di disagio (rom e non) attraverso la realizzazione di attività di animazione, ludico-ricreative ed educative nel quartiere di Ferentari, paesi di Mircesti, Chitila e Matasari, presso il centro delle Suore di Madre Teresa di Calcutta a Chitila per minori orfani e presso il Centro per minori disabili gestito dalla congregazione Don Orione nel quartiere Voluntari di Bucarest.

In Romania, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- i Frați Missionari della Carità, istituto clericale che si propone di vivere al fianco dei più bisognosi cercando di rispondere alle loro necessità materiali e spirituali e che a Bucarest, dov'è presente dal 2007, opera affiancando l'Ente proponente il progetto nella realizzazione di un servizio di strada e con esso ha una collaborazione reciproca, per alcuni momenti, anche nel centro di accoglienza per senza fissa dimora di loro gestione; i Frati Minori della Carità sostengono il progetto attraverso la segnalazione all'Ente di minori ed adulti che vivono in strada in condizioni di forte degrado per i quali si potrebbero adottare misure straordinarie di sostegno;
- le Suore Missionarie della Carità, presenti nel quartiere di Ferentari, Chitila e Mircești dove si occupano di offrire sostegno materiale e sociale a famiglie in situazione di particolare disagio, specialmente a donne e minori; le Suore Missionarie della Carità sostengono il progetto attraverso la segnalazione all'Ente di minori in situazione di rischio da coinvolgere nelle attività di animazione e le famiglie che vivono in condizioni di forte degrado, facilitando il primo contatto con gli operatori dell'Ente
- la Caritas Rumeng, presente a Bucarest dal 1990, dove gestisce una mensa per i poveri ed i senza fissa dimora nella quale vengono distribuiti pasti ogni giorno ed offre un servizio di lavanderia; la Caritas rumena sostiene il progetto attraverso la donazione di cibo da destinare poi all'Unità di strada e alla Casa Famiglia "Rimuovere Pietre";
- l'organizzazione non governativa Fundatia Dezvoltarea Popoarelor (FDP) che gestisce a Bucarest un centro residenziale per ragazzi maggiorenni usciti dagli orfanotrofi o dalla vita di strada; l'organizzazione sostiene il progetto attraverso il recupero di alimenti presso il Banco Alimentare rumeno da destinare poi all'Unità di strada e alla Casa Famiglia "Rimuovere Pietre".

## RUSSIA

Elista è una città della Russia sud-occidentale, situata nella pianura adiacente al mar Caspio, e capitale della Calmucchia, regione dominata dalla cultura cristiana ortodossa e musulmana.

Ad Elista l'Ente stima ci siano circa 9.000 persone con disabilità e secondo i dati ufficiali raccolti nel 2017, le disabilità più diffuse sarebbero associate a neoplasie maligne – 30.7%, a malattie del sistema circolatorio – 27.8%, e a malattie del sistema muscolo-scheletrico – 6.8%. Il 76.55% delle persone disabili in età lavorativa sarebbe disoccupato.

Operare a favore delle persone con disabilità, nei confronti delle quali vige ancora una diffusa discriminazione e isolamento sociale, è una delle questioni più urgenti nel territorio di Elista, così come nel resto della Russia. Da un lato, a livello legislativo, vengono attuate politiche volte a ridurre la dipendenza dei disabili dallo Stato, dall'altro, sul piano sociale, dominano ancora pratiche di segregazione nei confronti di chi ha una disabilità.

Un problema diffuso, che solo recentemente lo stato russo ha iniziato ad affrontare, sono le barriere architettoniche presenti nella maggior parte degli edifici pubblici (ospedali, scuole, uffici, etc.) che, impedendone l'accessibilità a persone con disabilità, creano gravi conseguenze sia per il singolo che per la società, come la mancanza di istruzione, con relativo impatto sulla qualità e le prospettive di vita, fenomeni di emarginazione ed isolamento e la perdurare di una scarsa coscienza sociale e una diffusa indifferente nei confronti della disabilità. Le conseguenze psicologiche di tale situazione sulle persone con disabilità sono devastanti; la maggior parte di essi valuta la propria vita insoddisfacente e considera la propria condizione senza speranza e senza prospettive.

La pandemia da COVID-19, inoltre, ha inciso notevolmente sul disagio psicosociale di chi già viveva una condizione di emarginazione e isolamento, aggravandola e portando nuove problematiche e un'ulteriore limitazione dei già pochi servizi educativi ed assistenziali presenti nel territorio.

In questo contesto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, presente in Russia dal 1992, opera ad Elista attraverso l'accoglienza residenziale nella struttura multiutenza **Casa Famiglia Padre Frenademetz**, dove sono accolte donne con disabilità psico-fisica, e promuovendo attività educative e ricreative all'interno del **centro diurno Don Oreste**, aperto alle persone con disabilità del territorio.

In Russia, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- il Ministero dello Sport della Repubblica di Calmucchia, ovvero il dipartimento deputato alle attività parasportive, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di materiali, attrezzature sportive specifiche e del palazzetto comunale dello sport in cui l'Ente, ad Elista, svolge le sue attività sportive ogni settimana;
- il Ministero della Salute della Repubblica di Calmucchia, che sostiene il progetto attraverso la condivisione di dati e informazioni e la segnalazione di eventuali casi all'attenzione degli operatori dell'Ente che necessitano di cure e interventi di integrazione nel tessuto sociale ad Elista;
- la Diocesi di Elista, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di automezzi per gli spostamenti volti a sviluppare e migliorare la capacità dei destinatari di interagire con il mondo e con diversi contesti e la messa a disposizione del progetto l'immobile che ospita la Casa Famiglia.

## OBIETTIVI DEL PROGETTO

**Obiettivo generale del progetto:** favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale di 17 persone con disabilità della città di Elista, e dei 65 minori disabili del Centro Don Orione a Bucarest; di 68 persone senza fissa dimora e/o in condizione di grave povertà nella città di Volgograd ed almeno 270 persone nella stessa condizione nella città di Bucarest; di 275 minori a rischio a Bucarest (Ferentari), Mircesti, Chitila e Matasari, sostenendo quindi le fasce di popolazione più svantaggiate, emarginate e discriminate, scarsamente sostenute anche dai pochi interventi statali.

### Obiettivi specifici:

- *in Romania, a Bucarest:* sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità, almeno 275 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro Don Orione. Saranno quindi potenziate e riqualificate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza, nonché riattivate quelle che erano state sospese a causa della Pandemia da Covid19;
- *in Russia, ad Elista:* promuovere l'inclusione sociale di 17 persone con disabilità motoria e/o psichica, tramite l'accoglienza su base residenziale e l'inserimento presso il Centro Diurno dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento e lo sviluppo di competenze e autonomie individuali, attività occupazionali e ludico – ricreative e, infine, attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale rivolte alla cittadinanza del territorio di Elista.

## ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

A Bucarest (in Romania) i volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- partecipazione nel percorso di pianificazione, programmazione e realizzazione delle attività dell'unità di strada per persone senza fissa dimora e collaborazione alla preparazione di generi alimentari da cucinare e consegnare durante le uscite;
- supporto agli operatori nell'individuazione e nella risposta ai bisogni materiali, sanitari, di ascolto dei senza fissa dimora incontrati durante l'Unità di Strada, presso il centro diurno dei Frati Missionari della Carità e accolti presso la casa "Rimuovere pietre";
- collaborazione alla realizzazione di attività ludiche, laboratori, campi estivi di condivisione rivolti ai minori e minori disabili presso centri, quartieri e villaggi poveri della zona;
- valutazione e revisione delle attività svolte;

- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei disabili, dei minori, dei senza fissa dimora.

A Elista (in Russia) i volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità e supporto alle giovani donne con disabilità psico-fisica accolte presso la casa famiglia dell'Ente;
- realizzazione delle attività del centro diurno;
- accompagnamento degli utenti nelle uscite, collaborazione nell'organizzazione di iniziative ricreative, sportive e di sviluppo delle autonomie;
- sostegno e partecipazione nell'azione di sensibilizzazione della popolazione locale sul tema della disabilità;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei disabili.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

#### POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174177	CASA FAMIGLIA PADRE FRENADEMETS	FEDERAZIONE RUSSA	ELISTA	VIA VOLGOGRAD, ELISTA, 83	2	0	0
174228	RIMUOVERE PIETRE	ROMANIA	BUCAREST	ALEEA ARUBIUM, 11 - BUCAREST SECT. 2, 2	2	0	0

#### EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

*Ore di servizio alla settimana: 25*

*Giorni di servizio alla settimana: 5*

*Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri*

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ROMANIA E RUSSIA** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

#### *Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

#### *Eventuali particolari condizioni ed obblighi*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;



- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

#### *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari*

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

**-Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

**-Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

**-Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

## CRITERI DI SELEZIONE

[https://serviziocivile.apg23.org/srechsel\\_apg23/](https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/)

## EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti previsti dal decreto legislativo n.40 del 2017, i candidati per partecipare alle selezioni della sede **Rimuovere Pietre** in Romania devono necessariamente essere di sesso maschile, per le attività a stretto contatto con adulti senza fissa dimora, nei quali si evidenzia una marcata fragilità affettiva e relazionale.

## CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

### Contenuti della formazione generale:

#### 1. Valori e identità del SCU

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU



- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

## 2 “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

## 3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell’ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L’organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

## **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

### *1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio*

#### **La relazione d’aiuto con i destinatari del progetto**

L’intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ROMANIA E RUSSIA” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell’intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all’instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell’aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

#### **Contesto socio-economico e politico della Federazione Russa**

Questo modulo focalizza l’attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell’area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

#### **Contesto socio-economico e politico della Romania**

Questo modulo focalizza l’attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva

“glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell’area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

### **Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto di servizio civile**

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all’ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea
- Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19

### **Il Casco Bianco**

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestatato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell’evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall’omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all’estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell’ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

### **La funzione di antenna**

Caratteristica fondamentale dell’operatività del Casco bianco è la “funzione di antenna”, secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un “bacino di attenzione”, definito prima dell’espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull’informazione e sul “ruolo di antenna”:

- il mondo/mercato dell’informazione, attori dell’informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l’uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d’origine: sviluppo di un “bacino d’attenzione.

2. Laboratorio di scrittura:

- l’informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l’utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

## **I Diritti Umani**

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

## **Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali**

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

## **Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti**

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ROMANIA E RUSSIA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
  - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
  - violenza, forza, aggressività;
  - l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

## **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti**

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

## **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

### *2) Contenuti della formazione specifica in loco*

#### **L'ente e il suo intervento nel progetto estero**

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

#### **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ROMANIA E RUSSIA"**

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

#### **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ROMANIA E RUSSIA"**

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

### *3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese*

#### **Ruolo del volontario nel progetto specifico**

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;

- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

### **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

### **Approfondimento UPR**

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani

### **La figura del casco bianco nel progetto specifico**

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.